

© G. GRIGNANI DISTRIBUTION, "Comic art", n. 77/91



La narrativa in biblioteca

a cura di Rosaria Campioni,
Bologna, Il Nove, 1995, p. 148,
(Emilia Romagna biblioteche
e archivi, 28)

Il volume raccoglie gli atti del corso di aggiornamento per i bibliotecari della provincia di Bologna dal titolo *Letteratura e lettura: la narrativa in biblioteca*. Ma a differenza di tante consimili pubblicazioni, che sono opere di pura stenografia, utili al più per fornire un'affrettata informazione a chi non ha potuto partecipare al corso o al convegno, questa si segnala per un'ispirazione unitaria (che circola nei diversi interventi) e per il carattere stimolante e innovativo di molti dei contributi ospitati. Non capita spesso, infatti, che corsi e convegni si avventurino in territori inesplorati, preferendo di solito fotografare l'esistente o fornirne una (peraltro utile) *summa*.

Un primo merito (dell'iniziativa e del libro) va indicato quindi nella scelta del tema. La valorizzazione, l'ottimizzazione, la promozione delle collezioni di narrativa delle biblioteche pubbliche mi sembrano argomenti di importanza cen-

trale, tanto più se legati, come si fa nel libro, alle sorti della lettura e non solo a quelle della conservazione e dell'incremento del patrimonio. Ed è curioso che nella crescita della saggistica professionale, verificatasi negli ultimi anni, quest'aspetto sia rimasto in ombra. Proprio quando più è ricorrente la lamentela sulla formazione e deformazione umanistica di biblioteche e bibliotecari. Insomma pare assai utile il ruolo pionieristico cui questo libro si candida. Perché il secondo motivo di interesse del testo, e non è diminutivo il constatarlo, sta proprio nella sua funzione propedeutica, nella sua intenzione di aprire una strada, di indicare un percorso, che susciterà, si spera, altri e diversi momenti di approfondimento e di verifica. Nel vuoto di esperienza e letteratura esi-

stente sull'argomento, questo è forse il maggiore merito cui possa aspirare chi sceglie di rompere il ghiaccio.

I contributi ospitati offrono, da diverse angolazioni, un'introduzione alla materia. Se Ezio Raimondi disegna una sintetica e avvincente mappa di lettura (cui nuoce solo l'omissione delle fonti delle citazioni), altri interventi, come quello di Maurizio Festanti e di Marina Baruzzi, si cimentano con i problemi di utilizzo e di gestione della sezione di narrativa. Bianca Verri racconta il percorso "fuori pista" della biblioteca di Cervia, in cui prende forma una ricerca intelligente e

curiosa sui luoghi, i protagonisti e gli oggetti del leggere e dello scrivere. Ad Elisa Grignani (a cui si deve anche il saggio, sul medesimo argomento, apparso sul primo numero della rivista "Culture del testo") e Rino Pensato viene lasciato il compito di affrontare il tema della classificazione e delle scelte di acquisto della sezione di narrativa. Luisa Avellini insegue tracce bibliotecarie nella letteratura del Novecento, mentre Andrea Battistini e Renzo Cremante si occupano di una coppia concettuale ad alto tasso di problematicità come quella di letteratura "classica" e letteratura "di consumo". Conclude il volume un intervento acuto e rapsodico di Marcello Di Bella, indisciplinato tentativo di tracciare una "disciplina bibliotecaria della letteratura".

La lettura di questo libro ci consegna due suggestive direzioni di lavoro e di ricerca: il disegno di una "mappa" della narrativa in biblioteca e l'uso di strumenti narratologici per raccontare e organizzare la biblioteca. Sul primo versante sarebbe utilissimo imbastire un lavoro coordinato e cooperativo di biblioteche e bibliotecari volto a fornire, seguendo le indicazioni di Elisa Grignani, una sorta di classificazione della narrativa (secondo il *genere*, il *contesto*, l'*intento dell'autore*, l'*accessibilità*: p. 54-55). In tal modo avremmo qualche strumento in più per rispondere alla tipica richiesta: "Vorrei un romanzo giallo, ambientato nella Resistenza, di facile lettura". Sul secondo versante si spalancano interminati spazi (e silenzi): una biblioteconomia inventiva avrebbe da sbizzarrirsi su quel che significa, e su come cambia, una biblioteca che si voglia concepire come un "contenitore di storie", un pentolone ribollente e vociante al cui catalogo-menu andrebbe data una forma anch'essa narrativa. Ma questa è un'altra storia.

Luca Ferrieri

